

TREBBIA, TIDONE E TICINO: passato e presente delle “spiagge” balneabili in provincia di Pavia

di Mirko Confaloniera



Per molti di noi, gente di pianura abituata a vedere gli azzurri mari solo pochi giorni all'anno, il nostro “mare” estivo per eccellenza è rappresentato dalla meravigliosa **Val Trebbia** che - forse in pochi lo sanno - per un breve tratto passa anche nel territorio della provincia pavese. Il fiume Trebbia con le sue tante spiaggette, radure e ghiaioni è il più ricercato luogo di refrigerio estivo, puntualmente preso d'assalto nei caldi fine settimana di luglio e agosto. Piacentini, pavesi, oltrepadani, ma anche milanesi e altri lombardi affollano i suoi suggestivi paesaggi, dove è possibile tuffarsi in limpide e trasparenti acque, assolutamente fra le pochissime non-inquinata del nord Italia. Le vacanze in Val Trebbia (le giornate intere o i classici fine settimana, magari in tenda o anche per più giorni) sono di vecchia memoria, si risale già agli anni '70 dello scorso secolo, come documentato dal film “Vacanze in Val Trebbia” girato nel 1980 dal cineasta bobbiese Marco Bellochio. Con i suoi 120 km di lunghezza il Trebbia è uno dei fiumi appenninici più lunghi e sicuramente più belli, almeno nel tratto fra la zona di Ottone e quella di Bobbio, *tranche* in cui scorre in caratteristiche gole e alte vallate di notevole impatto naturalistico. Nasce in Liguria sulle pendici del monte Prelà (1400 m.) e prosegue con

un andamento tortuoso in direzione nord-est. Nel tratto “genovese” (la zona di Torriglia) le acque del torrente sono molto fredde e poco profonde, il che rende difficile la balneazione (più attrattivo in Alta Valle c'è il vicino e spettacolare Lago di Brugnato). Scendendo il fiume dalle parti di Ottone iniziano le prime spiaggette balneabili a tutti gli effetti (fra le quali quella chiamata “del Castelletto”). Fra il monte Lesima e il comune di Corte Brugnatella (PC) il fiume segna il confine regionale fra Emilia e Lombardia, perciò in sponda orografica sinistra dal Fosso dell'Inferno fino a località Cascina Tomba nel comune di Brallo di Pregola il fiume Trebbia è pavese-oltrepadano a tutti gli effetti! In questo tratto, tra l'altro, riceve le acque (più abbondanti nella stagione invernale) del torrente Avagnone, che - sempre nelle stagioni più piovose - forma, leggermente più a monte, le suggestive Cascate di Sant'Ettore (una delle poche cascate presenti sull'Appennino Pavese). A Pianellette iniziano i primi “vasconi” d'acqua, dov'è possibile immergersi a capofitto. Sia per la facile accessibilità (parcheggio vicino, comodo sentiero che scende direttamente a riva, ecc.), che per la bellezza del paesaggio, questa zona (soprannominata “la Fragolina” per via dell'omonimo chiosco-bar che sorge lì vicino) è sempre letteralmente presa d'assalto nei torridi week-end. Dopo l'ancor più suggestiva spiaggia di “Lago di Tumme”, in località Tomba e sempre geograficamente in Oltrepò, il Trebbia torna a scorrere completamente in territorio emiliano e così è fino alla sua foce in Po nei pressi di San Nicolò - Piacenza. L'andamento tortuoso in questa parte di valle regala spettacolari anse (“Elefante del Treb-

bia”) e luoghi dove è possibile imbat-
tersi in una natura genuina e incontami-
nata (Rovaiola, Ferrata, Rapide dei due
livelli, Fangosa, Piscinette, ecc.).
A Marsaglia il Trebbia riceve le acque

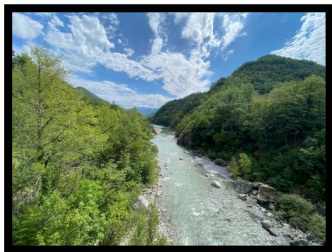


dell'affluente Aveto e continuando a scendere in direzione di Piacenza si raggiungono le caratteristiche spiaggette di “Chiesetta” e subito dopo quelle di “Brugnello”. La località più bella, comunque, resta quella di “San Salvatore”, dove incanalato fra alte gole il fiume scorre in punti d'acqua molto profondi. Oltre la successiva località di “Berlina Beach” il Trebbia si appresta a lambire la cittadina di Bobbio, dove la vallata si amplia sempre di più andando a formare larghe spiagge (Mezzano Scotti, Perino, Travo, Rivergaro) e prima di diventare completamente pianura. La Val Trebbia fa parte del territorio delle “Quattro Provincie” (Genova, Alessandria, Pavia, Piacenza) caratterizzato da usi e costumi comuni e da un importante repertorio di canti, musiche e balli molto antichi. La strada che la percorre è la “Statale 45” che collega Genova con Piacenza. Pare che lo scrittore (e premio Nobel) Ernest Hemingway attraversandola un giorno durante uno dei suoi viaggi in Italia scrisse sul suo diario: “Oggi ho attraversato la Valle più bella del Mondo”. Prima della Val Trebbia, comun-

Castelletto Viaggia

8

L'OLMO



que, nella cultura di massa imperversavano le gite domenicali alla **Diga Valtidone**. Il Lago di Trebecco, posto sul confine fra le provincie di Pavia e di Piacenza è a tutti gli effetti l'unico lago (seppur artificiale) dell'Oltrepò Pavese, formato dallo sbarramento (Diga del Molato) delle acque del fiume Tidone. Dagli anni '50 e fino agli anni '70 nelle giornate estive colonne di vecchie FIAT si mettevano in marcia sulle strade delle nostre colline per raggiungere questo "lago": qui i nostri nonni trascorrevano sulle sponde intere giornate dedicate al relax e al divertimento. Oggi non c'è più alcun tipo di turismo

"balneare" in quella zona, perché la vecchia "Diga" è stata superata e soppiantata dalle moderne piscine, nonché dalla più banale comodità di raggiungere, in ormai poco tempo, le spiagge del Mar Ligure. Ma c'è chi ha giurato che negli anni '50 e '60 andare al Lago di Trebecco era come andare a Rimini: folle di bagnanti, barche, motoscafi, bar sempre aperti e imballati di gente. Il declino è arrivato con il divieto di usare le barche a motore (per il livello di acqua che calava sempre di più) e poi per l'inevitabile divieto di balneazione imposto a seguito di casi di annegamento che hanno messo la parola fine per sempre al breve ma intenso capitolo della Diga Valtidone. Infine, non possiamo non citare come località turistica e balneare "storica" le sponde del fiume **Ticino** a **Pavia** (soprannominata negli anni d'oro "la Varazze della Lombardia"). Sulle sponde pavesi si hanno testimonianze di un forte turismo balneare fin dagli anni '50, con un vero e proprio "boom" durante gli anni '60, quando il vecchio "Lido di Pavia" era preso letteral-

mente d'assalto. Il declino e la chiusura del vecchio stabilimento "Lido" e l'aumento dell'inquinamento del sempre più ex "Fiume Azzurro" agli inizi degli anni '80 decretarono il forte ridimensionamento del turismo "ticinese". Non tutto andò perduto, però. Il "Lido" fu riaperto molti anni dopo, soltanto nel 2008, come struttura privata che ospita ancora oggi una piscina e offre una spiaggia sabbiosa e accogliente. C'è ancora qualche punto lungo il fiume a Pavia dove si può vedere gente che fa il bagno, come alla spiaggia del "Vul", della "Sora" o nella dirimpettaia località "Maltràinsema". I divieti di balneazione, le minacce di salate multe e i tragici episodi di annegamenti degli ultimi anni hanno continuato a smorzare l'entusiasmo per il Ticino, anche se nelle calde domeniche estive le sue spiagge sono comunque prese d'assalto per chi va in cerca di abbronzature sotto il sole cocente o semplicemente per chi vuole solo un po' di fresco nel bellissimo Parco Regionale del Ticino.